ANNO II. — N. 12 (Conto Corrente Postale) 22 Marzo 1925

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Tipografia

Prezzo per ogni riga Lire UNA

Avvisi Commerciali - Necrologi

Diffide ecc., prezzi a convenirsi

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15 — Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

L'Italia ha una sola forza sana: IL FASCISMO!

Il messaggio del Duce
nel VI anniversario della fondazione dei Fasci

Il Duce ha diramato questo squillante appello ai gregari :

« IV Annuale del Littorio

« FASCISTI DI TUTTA ITALIA !

« Il ritorno della data ormai consegnata alla storia coincide con una ripresa formidabile del nostro partito in ogni campo, da quello politico a quello del pensiero e del lavoro. Dal giorno in cui un pugno di uomini, all'indomani di Vittorio Veneto, lanciò da Milano il primo grido di riscossa in faccia alla moltitudine dei vigliacchi, dei rassegnati e dei profittatori, sono passati sei anni.

« Breve periodo, ma pieno di vicende che inorgogliscono i nostri cuori.

« Non appena il manipolo diventò falange, abbiamo stroncato nell'Agosto 1922 l'ultimo sciopero socialboscevico, e l'abbiamo lanciato contro la vecchia Italia con una rivoluzione che dovrà attingere, anche a costo di nuovi sacrifici, le sue mète fatali.

« Tutti i fascisti sono le guardie della rivoluzione del 1922, ed in questo giorno il giuramento di difenderla contro chiunque, deve rinnovarsi più alto e più solenne.

« FASCISTI DI TUTTA ITALIA !

« Gli eventi furono ancora superiori alla nostra volontà. Durante le battaglie e le soste si temprarono uomini forti e perdemmo poche scorie lungo il tormentoso cammino. Oggi siamo superbamente soli contro tutti, e all'infuori di tutti. Soli, con quello che abbiamo fatto in due anni di Governo; soli colla nostra responsabilità col nostro destino, e col nostro coraggio; soli di fronte ad una coalizione di nemici.

« Il contrasto è storico ed insanabile. La lotta deve essere condotta sistematicamente fino alla definitiva vittoria.

« FASCISTI DI TUTTA ITALIA !

« La celebrazione odierna non è dunque una convenzionale cerimonia, sibbene la rassegna di un esercito ansioso di nuove battaglie.

« Issate ai balconi dei vostri tremila Municipi, alle sedi dei vostri novemila fasci, i gagliardetti e le fiamme del Littorio. Obiamate a raccolta nelle piazze delle vostre città tutto il popolo fascista. Serrate le file con la fraternità intatta delle nostre prime, indimenticabili vigilie. Il fascismo, partito, sindacato, milizia, è un complesso di forze invincibili che tende instancabile verso un solo obiettivo: l'unità spirituale e la potenza civile della Patria!

« Viva il Fascismo ! « BENITO MUSSOLINI ».

LA INOPPUGNABILE VERITA'....
intorno al Socialismo Russo

L'« Avanni ! » non fa gli interessi del socialismo.

Lo denunciamo perciò ai rispettivi tribunali del partito perchè provvedano come si conviene contro di lui !

Infatti si può commettere reato antisocialista più grave di quello commesso dal giornale massimalista nel pubblicare uno scritto di Braisford — socialista inglese — intorno ai rapporti dei delegati delle trade-unions sulla Russia dei Soviety ?

Da questo scritto — che l'« Avanti ! » ha certo pubblicato per far dispetto ai Comunisti – si rileva che il tanto vantato socialismo russo non è che un'immensa e colossale turlupinatura con la quale — pur sapendo di ingannare — si è ingannato, e si persiste ancora ad ingannare il proletario mondiale.

Il nostro lavoratore — a cui l'« Avanti ! » è stato sempre maestro — crede in buona fede che in Russia la proprietà privata sia scomparsa, e funzioni il sistema collettivista realizzatore di generale benessere !

Nulla di tutto ciò !

La « proprietà privata » esiste ed ha cambiato soltanto il padrone !

« Il barone della terra è scomparso — scrive Braisford — e il contadino — anche se decreti di carta parlavano della nazionalizzazione del suolo — è diventato in realtà un piccolo proprietario terriero. In queste condizioni la massa della popolazione russa — almeno 80 milioni — per lo più non organizzata senza partiti o capi, si foggia i propri destini. Tutta la propaganda ed educazione comunista, con cui i dirigenti nelle città hanno influito sulla classe lavoratrice urbana, ha toccato ben scarsamente le masse contadine ».

Ma almeno questo ci sarà certo nella Russia dei Soviety : l'eguaglianza di tutto il proletariato !

Neanche per sogno : nel paradiso comunista le « disuguaglianze » sono altrettanto profonde quanto in regime capitalista ; anche colà ci sono i privilegiati.

« I cinque milioni di uomini che sono organizzati nei Sindacati — dice sempre il Braisford — formano una classe privilegiata ; per essi è stata fatta la rivoluzione : su di essi la rivoluzione concentra i suoi benefici »,

E pensare che anche l'altr'ieri l'« Avanti ! » cantava il ritornello della eguaglianza finalità suprema del socialismo verso cui si avviano le masse operaie !

Ma almeno « il tenore di vita » degli operai russi — data la soppressione del profitto e della rendita, e cioè del... plusvalore marxista che ne dovrebbe essere la causa e la radice — sarà senza dubbio superiore a quello dell'anteguerra e a quello dei lavoratori schiavi... del capitalismo.

Anche questa illusione è smentita dai fatti.

« Anche ora, infatti, — è sempre il Braisford che scrive — sebbene le condizioni degli operai dopo la fine della guerra civile si sieno molto migliorate, il quadro dipinto dal rapporto è tutt'altro che roseo. Il salario in danaro raggiunge soltanto il 68 per cento del salario del preguerra, mentre l'indice dei prezzi è 177. La disoccupazione è tanto grande quanto da noi nella crisi più grave l'11,7 per cento degli organizzati nei Sindacati. E anche questi bassi salari vengono spesso pagati in arretrato ».

Per un regime comunista — e cioè di uguaglianza e di benessere — non c'è male davvero !

Però libertà *ce ne sarà in Russia ce n'è... da vendere ; anzi, non come in Italia... ove non si può più vivere !*

Parli il socialista Braisford :

« In Russia non vi è traccia di libertà politica o civile. Non vi è libertà di stampa, nè libertà di parola. In nessuna forma viene tollarata l'opposizione al Partito comunista dominante. Persino in seno a questo Partito di circa 300.000 membri, la costituzione nominalmente democratica viene in realtà calpestata da una strapotente cricca dominante. La censura incombe sulla letteratura, non vi è stampa indipendente come non vi era (sotto il continuo pericolo di arresto e di soppressione) nei giorni più tristi dello zar. Tutto ciò viene francamente constatato dal rapporto. Il rapporto costata ancora che questo sistema ha l'appoggio degli operai (ben intesi i 5 milioni di organizzati).

Però qualche cosa di nuovo c'è in Russia : il contadino che prima della rivoluzione, non osava parlare col padrone ora tratta da pari a pari con l'amministratore ! !

Un progresso c'è dopo tutto ! Si può parlare coll'amministratore e appellarsi contro di esso ai Sovieti della Città !

Ma c'è una perdita — nota melanconicamente il Braisford — che nessun compenso ripara :

« Ma c'è una perdita, una tragica perdita da deplorare. Prima c'era in Russia una piccola classe d'intellettuali ardente pronta al sacrificio, idealistica, che dai tempi di Herzen, si era imbevuta delle nozione di libertà dell'occidente, e sognava di trasportar questa libertà in un socialismo democratico. Essa amava libri e giornali e sognava libere elezioni. Per il mondo di fuori questa classe era la Russia. Essa creava la musica, scriveva novelle, dipingeva quadri. Oggi sta morendo, o è morta — in esilio, in carcere, e sommersa nella volgare lotta per l'esistenza. Essa non gode di nessuno dei nuovi privilegi : non le sorride nessuno dei nuovi momenti. « Gli appartenenti alle professioni liberali — si legge nel rapporto — sono costretti ora a vivere in una Camera ». Non vi è avvenire per essi nè pei loro figli. Recentemente ebbe luogo nelle Università sovietiste una « epurazione » ; tutti i figli e le figlie di intellettuali furono cacciati, per far posto ai comunisti e gli operai manuali. Ma nemmeno a tutti costoro è permesso di servire il nuovo ordinamento ».

In conclusione la Russia comunista offre a degli osservatori tutt'altro che ostili — come sono i rappresentanti delle Trade-Unions — lo spettacolo di un regime in cui regnano la disuguaglianza, i cui salari sono inferiori a quegli degli stati industriali d'Europa, in cui non esiste la libertà, e la cultura è spenta ! !

E malgrado questo quell'autentico *comunista di Graziadei opponeva l'altro ieri, alla Camera, la Russia Comunista all'Italia fascista !*

E nonostante questa debacle del Socialismo Avanti !, Giustizia, Unità, *vanno esaltando l'esperimento russo come la forma concreta assunta dal Socialismo liberatore e vindice di tutti i diritti proletari conculcati dal capitalismo ! !*

La parola di un grande

MAZZINI E LA LIBERTÀ

E' costume della maggior parte dei nostri democratici di citare l'autorità di Giuseppe Mazzini a sostegno del loro concetto di libertà.

Ora, se lo spirito e la lettera dell'opera mazziniana non fossero completamente ignorati da quelli che si chiamano suoi discepoli, costoro dovrebbero prudentemente guardarsi dall'invocare il nome del grande Educatore della coscienza nazionale, poichè tutto l'apostolato di Mazzini fu volto a creare nelle masse la religione del Dovere e la libertà da Lui fu intesa veramente nel senso che oggi può chiamarsi fascista.

" Il mondo à sete in oggi, checchè per gli altri si dica, d'autorità ". Sono queste parole, non di Mussolini, ma di Giuseppe Mazzini. E citiamo dallo stesso suo scritto I sistemi e la democrazia :

" La libertà, che non è se non mezzo, è tenuta da troppi ancora siccome fine ".

" Il dominio della maggiorità, la tirannide della cifra senza riforma morale, senza mallevadoria d'educazione nazionale, usurpa il nome della democrazia. Date il soffragio a un popolo ineducato e governato da cieche passioni d'odio ed ei ne farà vendita o abuso ".

" Se dalla sfera in cui tutti i desideri umani si fanno più puri e gli sforzi tendenti a trasformare l'elemento in cui viviamo ricevono una consacrazione religiosa, si fa scendere la democrazia sull' augusta arena delle tendenze individuali, dandole come mezzo il diritto d'ogni uomo, come fine *una* teorica libertà senza una norma superiore e comune, *si converte in non so quale sentimento ostile di contrasto il suo pensiero di amore, i suoi desideri di educazione e di fede comune ".*

E altrove, scrivendo a L. G. Melegari, il Mazzini dice :

" La libertà è una negazione: non costituisce nulla. Distrugge, non fonda ".

Ce n'è, mi pare, abbastanza per mettere in stato d'accusa questo apologista della.... tirannide fascista.

Ma, per finire, vogliamo ancora dedicare a quei liberali, che dello Stato hanno un concetto agnostico, queste altre parole dell'agitatore generoso :

La dottrina de' diritti individuali vive in perpetuo terrore della idea di governo. Nelle pagine de' suoi fondatori, il governo è un male inevitabile al quale soggiacciono a patto di rapirgli quanto più possono. Ridotto per essi a un dipresso agli ufffici d'un agente di polizia, e spogliato d'ogni virtù iniziatrice, esso non à missione fuorchè d'impedire. Esiste a reprimere la violenza e il delitto, ed assicurare per ogni individuo l' esercizio dei diritti dagli assalti brutali che i vicini potrebbero movergli: non ad altro. E perchè, allettato dalle seduzioni del potere, il governo non s' attenti d' oltrepassare gli stretti confini determinatigli, essi lo ricingono di sospetti, di difffidenze di poteri locali ostili, e consacrano ogni studio a ordinare un vasto sistema di difesa e di quarentigie contro ogni sua possibile usarpazione. Non è questo il nostro ideale ".

E — possiamo aggiungere noi — non è nemmen quello del fascismo.

Federazione Provinciale Fascista

" Per ordine del Segretario Generale del P. N. F., on. Roberto Farinacci, è fatto divieto ai singoli fascisti, direttori e segretari politici, di andare a Roma a conferire col Direttorio Nazionale, a meno che non vi siano urgenti e gravi motivi politici, nel qual caso, fascisti e segretari politici, dovranno essere muniti di una autorizzazione personale scritta dal Segretario Federale.

" Il Segretario Generale fa divieto pure a che vengano inviati a Roma, dai singoli Fasci, memoriali, rapporti e richieste, in quanto esso prescrive che tutto debba passare attraverso le Federazioni Provinciali che dovranno metterci il loro parere.

« Il Segretario Generale
« f.to *Dino Perrone Compagni* »

La parola degli Squadristi

Nel VI° Anniversario

della Fondazione dei Fasci

Legionari di Emilio De Bono, Camicie Nere della Colonna Fara, Squadristi di Federico Guglielmo Florio, a noi! E' la nostra festa! A sei anni di distanza colla stessa fede e collo stesso entusiasmo possiamo levare alti verso il sole di nostra terra i gagliardetti incontaminati. Molti hanno rinnegato il loro passato, il sacrificio dei nostri compagni. Noi no! Non possiamo, non sappiamo dimenticare! Ricordiamo quando all'estero eravamo vilipesi, quando la nostra politica era fatta di rinunzie e Fiume lasciata in balìa di sè stessa alla mercè dei magiari. Per le piazze e per le strade d'Italia grazie alla grande libertà di cui si godeva, i mutilati venivano oltraggiati, ogni segno del dovere compiuto doveva esser tenuto nascosto, il Parlamento una bolgia, dove pochi fedeli potevano a stento tener testa alla marmaglia sovversiva. Tutto sembrava perduto quando da Milano il Duce invitto ed invincibile lanciò il grido della riscossa: A chi l'Italia? E da ogni città, da ogni più lontano villaggio, una sola voce terribile e ammonitrice rispose con un grido di fede e di gloria il fatidico: a noi!

Oggi a sei anni di distanza mentre esultanti di poter forte gridare senza tema di smentita che abbiamo da soli contro tutti i bastardi ed i pigmei, ricostruito il sacro tempio della Patria novella, mentre le nostre belle legioni in un tripudio di canti e di fiori giurarono nel terzo anniversario della nostra Rivoluzione fedeltà al Re ed alla Patria, noi squadristi giuriamo di esser fedeli all'Italia e al Duce e che se le campane dovessero di nuovo sonare a stormo risponderemo « Presente » e sapremo ancora marciare verso nuovi destini nel nome dell'Italia e del Fascismo pronti ad uccidere ed a morire.

Ed allora guai ai vinti!

QUERCI ALFREDO

Il fascismo non è un fenomeno passeggero, non è fuoco fatuo prossimo a spegnersi, ma è tutta una passione e tutta storia, è l'anima della stirpe che plasma il suo glorioso avvenire!

(dal proclama di Farinacci)

Sarebbe bene ricordare...

A Milano, dopo quattro anni di atroci sofferenze, in seguito alle ferite riportate nell'eccidio del Diana, è morto il marmista Bartolini. Questa notizia è apparsa in poche righe sui giornali fascisti.

Si sa, che importano più simili cose? Anzi annoiano, perchè ricordano gli episodi incresciosi trascurabili che avvenivano sotto il cielo d'Italia negli anni beati del socialismo imperante. Oggi vi sono cose ben più importanti ed interessanti per occupare le colonne dei giornali. C'è il problema della discesa dell'Aventino, quello della " dinamica ,, politica, quello della distensione degli animi, c'è il partito Unitario ringalluzzito con la cintura Vigor, c'è l'Unione costituzionale con le vele gonfie, c'è il " cros word puzzle ,,.

Eppure sarebbe bene ricordare invece...

Il monopolio della cultura

Il giornale di Amendola mega recisamente che nel Fascismo ci siano degli intellettuali, anzi afferma in modo esplicito che la mentalità fascista impedisce addirittura una qualsiasi attività culturale nel partito.

Il « Giornale d'Italia » va più oltre! In un articoletto di 2.a pagina del 10 Marzo se la piglia col Senatore Corradini, il quale « scrisse è vero nei suoi anni migliori molte belle ed utili pagine per affermare la sua Fede nell'avvenire dell'Italia », ma oggi diventa così piccino, così « balilla » e si lascia scappare con tanta frequenza tali enormità, che quasi quasi si è costretti a negargli credito, o a classificarlo tra i minorati di cervello, o addirittura tra i pericolosi da spedire al frenocomio.

Quando Enrico Corradini afferma che la « nuova storia d'Italia comincia con la Marcia su Roma; che solo il Fascismo è vivo, è forte, ha un programma, ha il diritto di esistere e di imporsi, ecc. ecc. » dice delle cose così insensate, che davvero non si sa come poterle attribuire a quello stesso che or son 14 anni diede alla dottrina nazionalista quel senso di fervore religioso e quel contenuto quasi esoterico, che la rendeva accessibile solo a pochi eletti e preparati a ricevere il nuovo verbo.

Evidentemente, pensa il « Giornale d'Italia » l'uomo è lo stesso, ma è la mente che s'è mutata; ed è stato proprio il Fascismo a sconvolgerla e a deprezzarla. Corradini fascista è diventato insomma moneta fuori corso alla quale gli ultimi epigoni del liberalismo di Cavour non danno più alcun valore.

E così di Vincenzo Morello, che ha scritto per tutta la vita pagine meravigliose di critiche letteraria, di polemiche, di acuta analisi politica, ma che oggi si è di colpo discreditato scrivendo di Fascismo e in favore del Fascismo.

E così di Giovanni Gentile, il filosofo profondo, che ha voluto stupidamente cancellare la sua gloria, distruggere tutta la sua grande opera dalla « Teoria generale dello spirito » ai « Problemi di scolastica », a « Fondamenti della Filosofia del Diritto », ai suoi studi su Vico, Genovesi, Galluppi e Telesio, sol per avere accettato imprudentemente la tessera del Partito Fascista.

E così di Pirandello, poverino, che dal giorno della sua iscrizione al Partito, ha visto le sue produzioni urlate in Teatro e i suoi libri respinti dagli editori.

Senza dire che il disastro non ha risparmiato nemmeno la memoria dei morti; chè se fosse vissuto il povero Wilfredo Pareto, avrebbe dicerto maledetto quel momento di debolezza in cui si decise di aderire al Fascismo, senza provedere che la sua inconsapevolezza avrebbe totalmente annullata tutta la sua attività di scenziato, di sociologo e di uomo politico, che pure aveva dato, oltre ad una infinità di studi in materia industriale, finanziaria e politica, opere di immenso valore, fra le quali « Il Corso di Economia Politica », « I sistemi socialisti », « L'introduzione alle scienze sociali », e l'aureo « Trattato di Sociologia Generale » che sarebbe bene fosse letto dai molti gazzettieri che imbrattano oggi le colonne dei giornali, sputando sentenze e decretando ostracismi.

Quanta presunzione in certa gente!!

Il Fascismo non pretende, no, di monopolizzare lo scibile umano. Sa, è vero, che nelle sue file vi sono uomini di altissimo ingegno che si chiamano Enrico Corradini, Vincenzo Morello, Luigi Pirandello, Emilio Bodrero, Antonio Cippico, Balbino Giuliano, Gioacchino Volpe, Francesco Ercole, e cento e cento altri che operano nei più svariati campi della vita intellettuale, artistica, politica, economica della Nazione; ma pensa saggiamente che ciò non basta ad un Partito che conta quasi un milione di tesserati e più di due Milioni di iscritti alle Corporazioni Sindacali. Sente invece la necessità di *« accrescere »* le energie operanti nel campo della cultura; vuole che queste energie assumano una organicità perfetta che ne garantisca l'applicazione e il progressivo sviluppo; vuole insomma che la gioventù fascista, finita l'azione rivoluzionaria, in seguito alla quale ha assunto socialmente delle grandi responsabilità, rivendichi ora i suoi diritti intellettuali e consegua quella maturità che compete ad una generazione consapevole e responsabile.

E perciò fra otto giorni la detta Bologna accoglierà quanto di più eletto e di più fattivo ha oggi il Fascismo nei suoi quadri: Senatori, Deputati, Uomini politici, Scenziati, Artisti, Letterati, Professori di Università, Giornalisti, tutta insomma quella forte schiera di pensatori, animatori e organizzatori, che per valore intellettuale, competenza tecnica, posizione gerarchica, hanno l'implicita responsabilità di guidare e consolidare un movimento impostosi all'attenzione del mondo e alla vita della Nazione.

I signori dell'altra sponda, che ci negano perfino la possibilità di diventare migliori, e sbavazzano le loro teoriche astratte, quasichè la cultura italiana fosse una specie di governo oligarchico-plutocratico, detenuto dai vari Amendola, Vettori, Albertini e C.i, abbino pazienza e ci consentano almeno, nella nostra modestia, di aver *« la buona volontà »* di migliorare noi stessi.

E' vero che i nostri *« migliori uomini »*, si sono incretiniti col crisma Fascista, ma anche con questo noi, giovani e volentierosi, andiamo a scuola da loro, come 20 anni fa, felici se ci sarà dato seguire la stessa loro sorte.

E ci avviamo a quella Università Fascista Bolognese, dovuta alla tenacia di Leandro Arpinati, che è ormai un magnifico centro di studi e di ricerche dove vengono elaborati i più importanti problemi della vita politica Nazionale e internazionale.

Lì noi sforzeremo le nostre povere facoltà intellettuali, e piglieremo dimestichezza coi libri che stanno bene allineati in una meravigliosa biblioteca, e ascolteremo lezioni e conferenze di quei pochi ex grandi uomini, divenuti cretini per la via del Fascismo.

Ma .... e se poi, per uno strano fenomeno celebrale, le parole di quei deficienti fecondassero meravigliosamente le vergini intelligenze dei giovani novizi, che ne direbbero i sapientoni del « Mondo » e del « Giornale d'Italia »?

E se questi ultimi fossero per esempio un po' meno stupidamente presuntuosi, che ne penserebbero i cittadini italiani?

Ma non è possibile! Nessuno si accorge mai della propria idiozia!!

N. F.

ATTIVITA' PRATESI

Bisogna confessarlo con tutta sincerità che ideali di arte, di patriottismo, di carita, di religione, come oggi non hanno mai occupato i cuori e le menti dei dirigenti del nostro Comune. Molteplici ed arditi progetti, vengono manifestati ogni giorno. Viali, strade, demolizioni per riportare all'antico splendore palazzi e case tronchi di nuove ferrovie, restauri a monumenti sacri e profani, nuove costruzioni per aumentare e consolidare la pubblica beneficenza, ricordi e monumenti di patriottismo e di doverosa riconoscenza, nuove fabbriche, palazzi, case, ecc.

E con ammirabile ed encomiabile ardore si lavora, si scrive, si discute, si parla di abbellire, ampliare la nostra città per renderla degna della vicina Firenze.

Se tutti i cittadini si unissero con vero sentimento patriottico e con spirito di sacrificio e con unanime consenso ai nostri dirigenti del Comune, si vedrebbero fra poco tempo raggiunti i nobili ed arditi ideali. L'unione fa la forza e l'unione delle forze compie cose grandiose. Per il bene e l'incremento del loro paese, tutti i pratesi dovrebbero far tacere l'egoismo, le invidie, le gelosie e tutte quelle passioni individuali e collettive che sono la rovina delle nazioni e dei popoli. Il bello, il buono ed il vero, materiali e morali, da qualunque parte vengano bisogna accettarli.

Si può discutere, ma con vero spirito di carità e di sincera cooperazione, non mai combattere e mettere in ridicolo questo o quel progetto, solamente perchè proposto da chi non ha le nostre idee, o da chi è giovane, o da chi appartiene ad un partito piuttosto che ad un altro. Il bene, quando è bene, deve essere sempre approvato ed aiutato da tutti coloro che hanno cuore e mente equilibrata, ed il bene privato deve sempre cedere al bene pubblico. Questa è verità antica quanto il mondo e nessuno vi si può opporre. Se una idea che viene manifestata da qualcuno, apparisse strana e piuttosto di danno che di vantaggio, allora potremmo combatteria, ma sempre con dignità e con ragioni e non mai col pettegolezzo.

Per esempio, io vorrei fare una sola osservazione a chi si ostina a non volere che vengano atterrati 22 metri di quelle muracce isolate che formavano l'antico cassero della fortezza. Io forse sbaglierò, ma direi: Che cosa hanno oggi di pregio, di artistico quelle mura merlate? Sono antiche si, è vero. Contengono una storia, non lo nego, anzi lo so molto bene, perchè la storia pratese è stata sempre il mio studio prediletto; ma allora io dico: Per l'antichità e per la storia che sieno conservati 30 metri, invece di 50, mi parrebbe lo stesso. Dovevasi piuttosto conservare quello che in altri tempi fu demolito e non dovevasi fabbricare la casa che oggi si conserva per lazzeretto, nè permettere di fabbricare al lato opposto. Ciò che più dovevasi conservare non esiste. Quelle mura son divenute oggi il nascondiglio dell'immoralità, un pericolo ai passanti, un nascondiglio dei ragazzacci che spesso si divertono a demolire. Sotto quelle mura l'igiene e la moralità reclamano un provvedimento radicale. L'atterrare quella parte necessaria per l'apertura del nuovo viale che deve condurre alla nuova stazione ferroviaria, sarebbe un vero bene pubblico per la moralità, per la salute e per l'incremento materiale e commerciale della città, senza alcun danno dell'arte. Questo è il parere dell'intera cittadinanza e crediamo anche dell'intero Consiglio comunale, cui sta tanto a cuore l'arte e la storia, come il bello, il vero ed il buono, del Comune di Prato.

Un assiduo

E' chiaro che il nostro assiduo è persona molto affezionata alla propria città, poichè ne parla con intonazione di vera passione.

Non possiamo quindi fare altro che dare ospitalità al suo scritto facendogli però osservare che non dipende dagli Amministratori Pratesi se non sarà possibile demolire anche in parte le mura del Cassero. Il viale per la stazione si farà lo stesso, poiché se l'Ufficio Regionale d'arte si oppone alla demolizione per ragioni storiche, che potrebbero anche condurre in epoca non lontana alla ricostruzione del tratto di mura che già congiungevano il Cassero alla Fortezza, non si oppone però a che le mura stesse siano attraversate dal viale per mezzo di arconi che, creda l'assiduo non mancheranno di una certa suggestione.

Demolire è cosa semplice e potrebbe in analisi ultima semplificare il problema, se il già demolito ed il male ricostruito (vedi Lazzeretto) non ci facesse rimpiangere qualche cosa.

Crediamo che la soluzione sarà quella degli arconi, anche perchè, se saranno proprio contro natura, sarà più facile ottenere dall'Ufficio Regionale d'Arte la demolizione completa come vuole l'assiduo.

(N. d. R.)

Raffronti stridenti

La pubblicazione degli elenchi dei tassati sulla ricchezza mobile ha messo in luce delle sperequazioni mostruose. Non è raro il caso di vedere a colpo d'occhio la grossa ditta che realizza lauti guadagni — e che viceversa figura per un reddito manifestamente irrisorio — e accanto un povero diavolo, che esercita un traffico minuscolo, tassato per una cifra presso a poco uguale.

Avete veduto che po' po' di miseria guadagnano i principi del foro fiorentino? E' roba che fa schifo!

Negli elenchi dei tassati pratesi si riscontrano bestialità consimili. Non è nostro oggetto di procedere a denunzie o a odiosi raffronti. Il pubblico, che alla lettura di quegli elenchi si fa rosso in faccia per giusta ira, non ha bisogno di essere illuminato.

Fra i super-tassati c'è viva agitazione e si reclama giustizia.

Occorre che gli organi superiori della finanza dispongano per una revisione generale condotta con spirito di *indipendenza*, di *intelligenza* e di *giustizia*.

Nessuno intende sottrarsi ai gravami fiscali. Questi sono una necessità tanto più viva e ineluttabile quanto più un popolo civile si evolve e progredisce.

Intendiamo solo che cessi l'ingiustizia palese, tangibile, risultante da un complesso di cause spesso concomitanti.

Altrimenti a che varrebbe aver fatto l'Italia grande?

A che varrebbe aver sbaragliato sulle piazze la canaglia, se questa ci torna di fronte in guanti gialli?

Il Fascismo ha il compito sacro di spazzare tutto il marciume della vita italiana.

Veritas

E piano piano lo farà!

(N. d. R.).

FRA LIBRI E RIVISTE

Roveto Ardente

di PIERO BOLZON (1)

E' questo il primo volume di quella opera grandioso di amor patrio senza nome, che meglio sarebbe chiamare la *passione bruciante, spirituale ed eternale* che nei nepoti dei Romani, illustri per grandezza e per Storia, non si spegne, ma illumina i secoli e rivela le razze, ma si rinsalda e si accresce di un nuovo impulso, più caldo e più generoso.

Enrico Rocca, illustrando con le sue note biografiche la vita e le gesta compiute dal Bolzon attraverso i due mondi, aggiunge ancora una nota all'opera perfetta di questo eroe purissimo che della Patria ha fatto un altare, che della sua passione intensa ha fatto una religione.

Le vicende alterne della sua vita errante lo portarono costantemente verso la via della conoscenza nuova dalla quale traeammaestramenti che riesce a far suoi.

Poeta sin dall'adolescenza, era naturale che l'impeto lirico sgorgasse in tutta la purità della sua grande anima; sociologo profondo, era consequenza logica lo studio dei problemi nuovi che assillavano le società, emigrato, era inevitabile il potenziamento e la valorizzazione di quel sentimento interventista, supremamente passionale, fece di lui un apostolo fervente, scevro di false ideologie, immune di tornacontismi personali, asceta magnifico e ardente di quell'idea imperiale di Roma, destinata ad ingigantirsi nei secoli venturi.

Si forma con questa opera meravigliosa dal lettore, la concezione dell'Autore che attraverso la filosofia, attraverso l'arte, attraverso il diritto, attraverso la sociologia, costituisce con pazienza certosina quella mole granitica che doveva servire di valido fulcro al movimento rigenerato e purificatore nella nostra nazione del dopo guerra; che tanta eco doveva avere di sè in quel tutto organico e inattaccabile che si doveva chiamare Fascismo!

E patriottismo e Filosofia — intesa questa come si intendeva nella Roma dei Cesari — si fondono in una lega indissolubile, in questo volume che insieme al « *Dato Gittato* » formano il vaticinio del divenire immancabile del Fascismo e della Patria, gridato con voce profetica a quella gente italica che è ancora e che sarà, nei secoli più lontani costantemente, il faro luminoso nella notte dei tempi, radioso di luce, esuberante di passione, vibrante di vita all'acme della sua immortale grandezza.

(1) *Con pref. di E. Rocca. Soc. An Editrice* LA VOCE, *1923.*

Rivista fascista di cultura.

E' uscita a Bologna la rivista *Vita Nuova* pubblicazione quindicinale illustrata dell'Università fascista di Bologna.

Essa costituisce una delle nostre maggiori realizzazioni nel campo degli studi.

CRONACA PRATESE

La cerimonia di oggi per il VI° Anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Oggi a Prato come in tutte le altre città d'Italia sarà solennemente festeggiato il VI.o Anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento.

Il programma della cerimonia alla quale sono state invitate tutte le autorità civili e militari è il seguente:

Ore 9,15 — Adunata di tutti i Fasci ed Associazioni in Piazza delle Carceri;

Ore 9,45 — Formazione e sfilamento del corteo per le vie cittadine.

Ore 10 — Messa solenne in S. Domenico in suffragio dei caduti fascisti (a cura del Fascio Femminile);

Ore 11 — Cerimonia in Salone Comunale (g. c.). Sarà oratore ufficiale l'On. Prof. Tito Cesare Canovai.

La sera il Concerto Cittadino suonerà scelta musica in Piazza del Comune.

Il Fascio rivolge viva preghiera a tutti i proprietari di voler illuminare i propri balconi.

Tesseramento fascista per l'anno 1925

Come da disposizione emanata dalla Segreteria Generale del Partito, si fa categorico invito a tutti quei fascisti, che ancora non l'avessero fatto, di mettersi in regola col rinnovo della tessera, essendo nell' interesse della Segreteria Generale di sospendere prestissimo il tesseramento.

Si avvertono inoltre tutti gli iscritti al Partito che, da oggi, è loro obbligo assoluto di portare il regolamentare distintivo, che si può acquistare presso la Sede del Fascio; saranno presi provvedimenti disciplinari nei confronti degli inadempienti.

Il Segretario Politico
Dott. Rag. DIEGO SANESI

COMUNICATO dell'Associazione Nazionale Combattenti

La locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ci comunica:

Che presso il socio Nistri Guido e presso l'Ufficio sociale (Piazza del Comune, porta N. 2, piano terreno) sono in vendita le nuove tessere dell'anno 1925, pel rilascio delle quali occorre presentare il foglietto del 1924;

Che viene fatto obbligo a tutti i soci ritardatari del 1924 di mettersi quanto prima al corrente con i pagamenti delle quote che ancora avessero da effettuare, onde non correre il pericolo di venire espulsi per morosità.

Continuano le trattative per la vertenza del Fabbricone

Sono continuate in questa settimana le trattative per risolvere la vertenza del fabbricone in seguito alla richiesta di aumenti sulle paghe agli operai di quello stabilimento.

Per ora nessun accordo è stato raggiunto, ma vogliamo augurarci che si possa raggiungere al più presto per la quiete e la tranquillità di quelle maestranze.

« Nel tempo che la fiducia del fascismo — fiducia che io chiederò al prossimo congresso nazionale — mi manterrà a questo posto, voglio che il lavoro grandioso di ricostruzione del nostro capo, non venga più turbato, come per il passato, dalle solite questioni locali, alle quali io solo debbo provvedere. Solo così credo mi sarà possibile di servire il mio capo, il fascismo ed i fascisti, ai quali, dal ventitrè marzo del 1919 a oggi, ho dato tutto me stesso, eon servando immutato l'entusiasmo, immutata la fede nell'avvenire della nostra rivoluzione, che è l'avvenire della nazione ».

(dal proclama di Farinacci)

Borgo Valsugana ringrazia Prato

Copia della lettera pervenuta all'on.le Sindaco del Comune di Prato, del Commissario Prefettizio del Municipio di Borgo Valsugana.

Borgo, lì 3 marzo 1925.

All'Ill.mo sig. Sindaco della Città di Prato

A mezzo vaglia della Banca d'Italia n. 0.000707 ho ricevuto il munifico importo di Lire 300 che codesta Amministrazione comunale mette a disposizione del Comitato di soccorso pei danneggiati dalla terribile alluvione del 24 settembre 1924. Nel mentre ringrazio dal più vivo del cuore a nome del Comitato e dei beneficati, del soccorso generoso che tornerà di grande aiuto e sollievo a diversi colpiti per la seconda volta, dalla recente piena verificatasi or sono due settimane, rilevo con animo commosso l'interessamento e l'amore della nobile Città di Prato per la mia Borgo, e le dinturne generosissime elargizioni che Comune, Istituzioni e Cittadinanza fecero e fanno con fraterno slancio e nobiltà di cuore a favore dei poveri e bisognosi di Borgo, sia nelle liete come nelle tristi evenienze.

Borgo esterna a nome mio, vivi sensi di grazie, e si sente sempre più legata di fraterno riconoscente affetto verso codesta nobile Terra i di cui magnifici Figli furono tanta ed amorosa parte di Essa durante la guerra, e dei quali una nobile schiera, caduta eroicamente per la redenzione di Borgo e per la grandezza d'Italia, viene vigilata e curata con fraterno affetto e profonda riconoscenza da questa Cittadinanza nel nostro Cimitero di guerra.

Con devoto ossequio, e cordialissimo saluto

Il Commissario Prefettizio
f.to Dott. C. BELLAT

Risposta ad un anonimo

Il sig. Diego Chilleri ci prega di pubblicare la seguente risposta all'anonimo che protesta dell'occupazione del suolo pubblico, riguardante la Piazza delle Carceri nel giornale La Patria *n. 11 del 15 Marzo 1925.*

Il terreno occupato dal deposito dei pietrami e marmi, non è mai stato di proprietà Comunale; perciò, questo Signore per non cadere in equivoco e farci meschina figura, avanti di atteggiarsi alla critica, si doveva recare all'Agenzia delle imposte di Prato, a verificare, e magari, se fosse una persona competente in materia, fare un lucido della pianta Catastale, così, si poteva ben persuadere, che la chiamata Piazza delle Carceri, non è tutta di proprietà Comunale, ma bensì, una piccola parte; l'altra quota, 3 volte maggiore, come avrebbe visto dalla particella 842 sezione E e dalla frazione della medesima N. 872 A, è di proprietà privata, perciò, niente permesso speciale avuto, e neppure ordini dal Comune per il deposito o cantiere.

Potrei aggiungere anche, che se oggi o dimani piacesse al proprietario, potrebbe piantare tanti pioli fino al confine della sua proprietà: allora sarebbe come la Piazza Martini, cioè diviso il terreno pubblico da quello privato. Si tranquillizzi, perchè nessuno ha occupato territorio di proprietà Comunale ma è concesso al medesimo il libero transito sul territorio privato, essendo il confine del medesimo le verghe della società dei Tramvai.

Diego Chilleri

All'Ambulatorio della " Croce d' Oro "

La " Croce d'Oro „ ci comunica:

Prossimamente l'ecc.mo sig. dott. Icilio Vivanti, ostetrico e ginecologo di valore, darà consultazioni nei nostri ambulatori medico-chirurgici gratuiti per i poveri.

Per il monumento ai caduti

Somma precedentemente raccolla	L.	224.702,73
Offerto dal Monte dei Paschi per versamento unico	»	1.000 —

TEATRI

I Fantocci Lirici di Yambo al Metastasio

Mentre andiamo in macchina al R. Teatro Metastasio ha luogo la 1.a rappresentazione dei celebri fantocci di Yambo con la popolare *Danza delle libellule* che è stata replicata per ben 1350 sere.

E l'attesa del pubblico verrà certamente soddisfatta, perchè questa originale ed eccezionale forma d'arte teatrale è quanto di meglio si può pretendere oggi Il noto scrittore Enrico Novelli, l'illustre Yambo, ha dato al suo Teatro di Fantocci tanta alata fantasia e tanta semplice e sincera poesia da farne oggetto di ammirazione entusiastica dei pubblici più scelti e più difficili.

Lunedì poi avrà luogo un « matinée » speciale riservato agli alunni delle scuole e agli orfani di guerra. Questo eccezionale spettacolo — fatica particolare del cav. Nistri — ha riscosso le simpatie di tutta la cittadinanza per l'alto scopo benefico e morale a cui tende. Lavorano attivamente con l'infaticabile cav. Nistri il direttore delle scuole cittadine, cav. Cabras, coadiuvato dal comm. prof. Guarducci, preside del Liceo-Ginnasio Cicognini.

Al matinée parteciperanno tutte le autorità cittadine e l'incasso sarà devoluto a beneficio degli orfani di guerra.

Oggi domenica alle ore 13 avrà luogo un banchetto offerto al comm. Novelli da un gruppo di giornalisti e di estimatori, e a cui hanno aderito tutte le più spiccate personalità cittadine.

Nel dare il benvenuto al comm. Enrico Novelli, la mente ci porta all'epoca dell'ultima Sua visita alla nostra città e non possiamo fare a meno di ricordare un episodio sintomatico di un'epoca assai dolorosa oggi fortunatamente molto lontana.

Al Politiama Novelli un innocente fantoccio di Yambo svolgeva in una sera dell'infausto « '19 » il suo programma a base di acrobazie, e ad un certo momento sventolava trionfalmente il bel tricolore d'Italia.

L'apparire del vessillo Nazionale fu salutato da una nutrita salva di fischi, ed il povero fantoccio dovette in tutta fretta far sparire la causa di tanta ira.

Ricordiamo Enrico Novelli quella sera, dopo la magnifica gesta! Egli passeggiava nervosamente, meditando, evidentemente contrariato dall'inaspettato episodio.

Tranquillizzati, o buon Yambo! i tempi sono mutati, poichè coloro non sapevano quello che si facevano.

I tempi sono mutati... ma giova ricordare.

"Cavalleria„ e "Pagliacci„ al Politeama Novelli

Sono continuate questa settimana le rappresentazione della *Cavalleria* e dei *Pagliacci* al Politeama Novelli.

Martedì sera abbiamo avuto la serata in onore del bravo tenore Formigatti Antonio che così bene interpetra la parte di Pagliaccio.

Il serатante cantò alcune romanze del suo repertorio, ottenendo entusiastici applausi.

Giovedì poi ebbe luogo la serata in onore del tenore concittadino Luigi Quaranta.

Nonostante la febbre alta che quella sera lo aveva colpito, il Quaranta seppe ottenere come sempre gli entusiastici applausi del numeroso pubblico che quella sera gremiva letteralmente il teatro.

Gli furono offerti dagli ammiratori ed amici numerosi e ricchi premi.

Coadiuvarono i seratanti la brava soprano signorina Pratellesi, la ottima Parrini, la Favilli, il baritono Masoni, il Cav. Arturo Romboli e il concittadino Ubaldo Piccioli che giovedì sera sostituì il Masoni indisposto.

Bene come sempre i cori della Società Corale G. Verdi e l'orchestra sotto l'abile bacchetta del Cav. Ugo Franceschi.

Questa sera ultima e definitiva rappresentazione delle due opere. Il teatro è già completamente esaurito.

La Compagnia di riviste Testa al Politeama Novelli

Per due sole sere avremo al Politeama Novelli la celebre compagnia di riviste e operette Eugenio Testa della quale fa parte la brava *soubrette* Dina Evarist.

La 1.a rappresentazione avrà luogo lunedì 23 marzo con la rivista *Come canti ben !*, martedì 24, *La signorina Kanapè.*

La prossima inaugurazione del grande Politeama Banchini

Se la data non subirà proroghe è stata fissata per il giorno 2 aprile l'inaugurazione del nuovo grande Politeama Banchini costruito con il più moderno e squisito senso artistico.

L'inaugurazione avverrà con uno spettacolo grandioso; verrà messa in scena l'opera *Tosca* del M.o Puccini, ed in seguito avremo *Rigoletto* di Verdi e *La Cena delle Beffe* del concittadino Sem Benelli musicata dal M'o Giordano. Direttore d'orchestra per tutta la stagione di primavera è stato scritturato il bravo M.o Zuccani.

Intanto è sorto un Comitato cittadino che sta occupandosi per dare al cittadino che ha voluto regalare alla sua città natla una opera grandiosa e degna in tutto e per tutto di essa, un segno tangibile della riconoscenza di tutti i cittadini.

Ecco intanto l' elenco artistico per l'opera *Tosca*: soprano Cobelli Giuseppina; tenore Galliano Masini; baritono comm. Francesco-Maria Bonini; basso cav. Enrico Vannuccini; comprimari tenore Brilli e baritono Chiarella. Direttore e concertatore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani. Cori della Soc. *G. Verdi*. Soc. Orch. Pratese

Stato Civile di Prato

Statistica dal 7 al 13 marzo 1925

NATI

Caciotti Victor Hugo — Paoletti Elda Emilia — Davini Carla Franca — Paoli Adriana — Tofani Italia — Nesti Marcello Giuseppe — Santi Francesca Maddalena — Santini Giuseppa Palmira — Targetti Edo Marcello — Giusti Giovanna — Ciardi Olanda — Cherubini Ivo Vinicio — Sarti Lemmo — Ciottoli Vitaliano Vittor Benvenuto — Pecchioli Dolfranco — Cocchi Maria — Mansutti Augusto Tommaso Maria — Colzi Colzino — Corsi Raffaello — Ulivi Brunero Giacomo — Fagni Otello Gustavo — Benini Felicita Margherita — Risaliti Viora — Bresci Mario.

Sezione di Vaiano — Marradi Mauro.

MATRIMONI

Targetti Bruno e Paiar Giovanna — Satta Sebastiano e Nesi Tosca — Rondelli Settimo e Mari Virginia — Mazzocchi Ubaldo e Santi Ada.

MORTI

Belladdi Annunziata a. 68 — Melani Olimpia a. 74 — Rindi Ademaro a. 6 — Querci Gina a. 2 — Barni Erminia a. 89 — Ciardi Vincenzo a. 80. — Poggi Lemmo Natale a. 26 — Allori Adele a. 61 — Vannucchi Vittorio a. 65 — Loli Santuzza g. 15 — Salvi Emilio a. 76 — Ulivi Brunero Giacomo ore 7.

Sezione di Vaiano — Doni Rosalba mesi 3.

Da Tavola

Lettera aperta al Direttore dell'Ufficio postale e telegrafico di Prato.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,
dell'Ufficio Postale e Telegrafico di Prato

Il suo Ufficio non... *marcia* o, meglio, marcia come possono marciare delle reclute testarde nell'apprendere a *segnare* il passo. Difetto di intelligenza e di buon volere in Lei? No, no. Il male sta nelle reclute.

Si dice che queste vadano compiendo degli acrobatici esercizi di... rotazione. Sarà bene o sarà male: la verità incontestabile è che il *rotato* o il *rigirato* è il pubblico.

Niente importa se codesto Ufficio si classifichi col plebeo titolo di *Ricevitoria.* Ciò che interessa è che funzioni.

Parlo o, meglio, scrivo per fatto personale.

Signor direttore, quando non sono telegrammi, sono lettere respinte al mittenti perchè il destinatario sottoscritto è... sconosciuto.

Eppure, dopo l'agente delle tasse, nessuno dovrebbe conoscermi meglio dell'Ufficio postale e telegrafico pratese.

Difetto di indirizzo, mi ha obiettato altra volta. D'accordo: ma non facciamo questioni di lana caprina, non mi squaderni comma e capitoli di regolamento, altrimenti si rievocherebbe e ripristinerebbe il tempo ostruzionista in cui il manuale ferroviario impiegava mezza giornata per agganciare — per osservanza al regolamento — un carro all'altro.

Ma lo strano si è che quando sono conosciuto e quando no. Una specie di vedo e non ti vedo.

Io ho taciuto sinora preferendo o venire a portare le mie lagnanze a Lei o passare istruzioni ai suoi impiegati sul mio recapito, perchè avevo la comprensione che quando una donna è... *sopra parto* c'è molta confusione in famiglia. Ma se la casa non è in ordine ora, è come aspettare il corvo di Noè.

Distintamente lo saluto.

ALFONSO PUGGELLI
Prato per Tavola
Via di Tavola, N. 80 - 1° piano

In generale siamo anche noi d'accordo sul disservizio del nostro ufficio postale e telegrafico anche in dipendenza del minimo contributo governativo per il funzionamento dell'ufficio medesimo.

La lettera del Sig. Puggelli contiene però molti apprezzamenti di carattere prettamente personale e non possiamo che pregare il Sig. Calistri dirigente l'ufficio di cercare che per l'avvenire tali inconvenienti non debbano ancora ripetersi. (N. d. R.)

Espulsioni dal Fascio

Il Fascio di Tavola ci comunica:

Nell'adunanza tenutasi a questa sede la sera del 16 Marzo 1925 fu deliberata l'espulsione per morosità dei seguenti fascisti:

Ciulli Alfredo - Niccolai Gino - Taddei Aristide - Lombardi Ferdinando e Taddei Florio.

Gli espulsi hanno 8 giorni di tempo per ricorrere alla Federazione Provinciale Fascista contro tale deliberazione.

Il Segretario Amministrativo
Mochi Ubaldo

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI